

XVIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 34 di lunedì 30 luglio 2018

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA EDERA SPADONI

La seduta comincia alle 12.

Discussione sulle linee generali – A.C. [924-A](#)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari Forza Italia-Berlusconi Presidente, Fratelli d'Italia, MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che le Commissioni VI (Finanze) e XI (Lavoro) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la maggioranza per la XI Commissione (Lavoro), deputato Davide Tripiedi.

DAVIDE TRIPIEDI, *Relatore per la maggioranza per la XI Commissione*. Grazie Presidente, il mio intervento sarà un intervento prevalentemente di natura tecnica per portare all'attenzione dell'Aula il nuovo perimetro del decreto “dignità”, così come riformulato nel passaggio in Commissione. Tuttavia, vorrei fare alcune premesse: abbiamo lavorato bene e abbiamo predisposto un testo addirittura migliore rispetto alla versione uscita dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento è stato potenziato nei suoi capitoli, ma quello che non cambia è lo spirito, il cuore di questo decreto, che rimane immutato: la dignità, che il decreto porta nel nome, e se mi permette, signor Presidente, la dignità di questa maggioranza di aver voluto trattare in Parlamento, come prima misura, un intervento pensato per chi in questi anni ha sofferto di più la devastante crisi, prima finanziaria e poi economica e sociale, che ci ha colpito, per rimediare alle politiche scellerate di questi anni, a cominciare da quelle sul lavoro.

Con questa legge si pone un limite all'abuso sui contratti a tempo determinato: un primo dato che voglio ricordare, anche per respingere al mittente le critiche su quanti non considerano questa una battaglia di priorità. Nell'ultimo anno il 90 per cento dei nuovi contratti in Italia sono a termine: una forma di precarietà inaccettabile a cui è necessario rimediare, non solo per restituire stabilità e fiducia ai lavoratori, ma anche per agire direttamente sulla vita economica del Paese, perché un alto livello di precarietà non può che incidere negativamente sulla propensione ai consumi.

Allo stesso modo, il provvedimento ha lo scopo di aiutare i giovani: in un Paese in cui vi è una disoccupazione giovanile che supera il 30 per cento, è inconcepibile non attribuire una scala di priorità massima a questa emergenza. Nel decreto “dignità”, che stiamo andando a discutere, è stato inserito un intervento mirato per affrontare di petto il problema. Sarà più conveniente per le aziende assumere stabilmente a tempo indeterminato, per le persone che hanno meno di 35 anni.

Sappiamo bene, Presidente, che si tratta solo di un primo passaggio. Abbiamo chiaro in testa come la maggioranza ha l'orizzonte per compiere un grande lavoro e come prima mossa di

questa legislatura stiamo cercando di agire per il bene del Paese, per restituire qualità della vita alla nostra comunità. Questo è un primo tassello, ma è un tassello importantissimo.

Procediamo, dunque, con convinzione, nonostante da più parti siano arrivati attacchi, anche scomposti, in questi giorni. Vedete, il paradosso è tutto qui: vogliamo approvare al più presto una legge che sconfigge la paura degli italiani e che ridia loro la dignità, paura di non avere più soldi, paura della burocrazia di questo Stato, paura di non avere più un lavoro, paura di non potersi scegliere il proprio futuro. Eppure siamo costretti ad osservare il proliferare di campagne strumentali, che diffondono e alimentano nuove paure proprio su questo provvedimento, paure infondate, profezie negative che tradiscono solo il timore di un cambiamento vero e reale, che abbiamo incardinato e che non è più rimandabile. Noi andiamo avanti, sappiamo che ne abbiamo piena consapevolezza e stiamo andando verso la direzione giusta.

Venendo al merito del provvedimento, si osserva fin da subito che il Capo I reca le misure per il contrasto al precariato, in particolare l'articolo 1 modifica la disciplina del contratto a tempo determinato, recato dal decreto legislativo n. 81 del 2015, introducendo le causali, e limita l'utilizzo dei contratti a tempo determinato.

L'articolo 1-*bis* introduce, invece, importanti incentivi all'occupazione giovanile, per favorire la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, soprattutto per contrastare la disoccupazione giovanile e per agevolare le assunzioni stabili.

L'articolo 2, invece, introduce modifiche riguardanti la somministrazione a tempo determinato. Sappiamo che c'è stato un abuso e per questo abbiamo messo un limite.

L'articolo 2-*bis* introduce disposizioni in materia di prestazioni occasionali, i cosiddetti nuovi "PrestO".

Inoltre, con l'articolo 3 aumentiamo le indennità di licenziamento a tempo indeterminato e anche quella per l'offerta di conciliazione, oltre ad incrementare la contribuzione del contratto a tempo determinato in funzione disincentivante, in occasione di ciascun rinnovo.

Prevediamo anche, con l'articolo 3-*bis*, il rafforzamento delle facoltà assunzionali in capo alle regioni a favore dei Centri per l'impiego.

E infine, per ciò che riguarda il Capo I, all'articolo 4 e 4-*bis* introduciamo disposizioni per assicurare la continuità didattica nell'interesse degli alunni e dei docenti in possesso di diploma magistrale, conseguito negli anni 2001 e 2002, per la copertura di posti di docenti della scuola per l'infanzia e della scuola primaria, per la durata dei contratti di lavoro a tempo determinato nel personale della scuola.

Nel capo II, invece, laddove si introducono misure per il contrasto alla delocalizzazione e la salvaguardia dei livelli occupazionali, con gli articoli 5 e 6 proponiamo un limite alle delocalizzazioni delle imprese beneficiarie di fondi pubblici. Presidente, mi faccia fare un inciso su questi due articoli che, sostanzialmente, io dedico a tutti quei lavoratori che hanno subito questa violenza da parte delle imprese che delocalizzano, nonostante abbiano ricevuto i finanziamenti pubblici, e li dedico, in particolare, ai lavoratori della K-Flex con cui ho fatto una battaglia, proprio davanti ai cancelli della fabbrica; li voglio dedicare proprio a Massimo, ad Antonio, a Patrizia, a Rossella, a Mohammed, a Carmine, a Natale, a Raffaella, a Lena, a tutti questi lavoratori che non si sono piegati e che spero abbiano apprezzato il nostro lavoro. Soprattutto, non vogliamo che succedano altri casi come questi ad altri lavoratori; quindi, il mio ringraziamento va a loro e il mio abbraccio forte va, veramente, a tutti questi lavoratori che mi

hanno dato emozione e voglia di andare avanti, soprattutto, per incidere positivamente su questo provvedimento.

Presidente, io lascerei agli atti gli articoli tecnici sulla norma previgente, sulle norme che stiamo andando a esporre con questo decreto; mi faccia concludere, però, con questa frase, con questo inciso: il decreto dignità sarà presto legge dello Stato, una legge che nasce dall'ascolto più sincero delle esigenze dei cittadini, una legge attesa dai precari, innanzitutto, ma anche dalle aziende sane che vogliono investire nel capitale umano per far crescere i loro dipendenti, in una dinamica di ricerca della produttività, il vero tallone d'Achille della nostra economia; un provvedimento atteso da quei lavoratori italiani licenziati dalle multinazionali che arraffano e scappano, perché ciò non si ripeta più; infine, si tratta di un provvedimento atteso dalle famiglie di tutti coloro che rimangono invischiati nel gioco d'azzardo e che trasformano, spesso, questa dipendenza in un dramma sociale.

Siamo onorati di aver portato in Aula questo testo; lavoreremo per approvarlo in uno spirito di collaborazione leale con le altre forze politiche, ma diciamo "no" all'ostruzionismo, all'ostruzionismo di chi vuole portare in questa Assemblea le pretese e le richieste delle *lobby*; non lo accetteremo, andremo avanti perché ce lo chiede il Paese e ce lo chiedono migliaia di precari che hanno subito questa violenza da parte di aziende poco corrette e, voglio ricordare: le aziende non sono tutte così! La maggior parte delle aziende, in Italia, sono aziende oneste che non si lamentano di questo provvedimento, ma che vogliono, assolutamente, valorizzare il valore umano (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Grazie, collega; ovviamente è autorizzato al deposito del testo.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la maggioranza per la Commissione finanze, deputato Giulio Centemero.

GIULIO CENTEMERO, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Presidente, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, oltre alle misure in materia di lavoro e impresa già descritte dal relatore per la Commissione lavoro, l'onorevole Tripiedi, il decreto contiene misure volte a semplificare gli strumenti di accertamento e controllo tributario, oggi previsti per professionisti e imprese, così da diminuire gli aggravii introdotti negli ultimi anni.

Come Lega, incontriamo spesso, sia in Italia che all'estero, tanti attori della nostra economia, tali attori, pur essendo di diversa estrazione, additano come primo aspetto più deleterio rispetto all'operare in Italia il così detto *red tape*, ovvero, la burocrazia, e questo ancora prima della pressione fiscale e delle lungaggini della giustizia.

In altra sede, signora Presidente, intavolerei dei dialoghi con voi, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, partendo, per esempio, dal pensiero di Max Weber; in questa sede, tuttavia, mi preme sottolineare come il presente decreto sia il primo passo di una rivoluzione culturale che proseguirà con la *flat tax*, la pace fiscale e le autonomie regionali. Tali autonomie, che, per esempio, già all'articolo 3-*bis* poc'anzi illustrato, si vedono riconosciute il giusto ruolo di volano per l'occupazione e, quindi, per l'economia, in base ai corretti principi di *accountability* territoriale e sussidiarietà.

Principio la mia disamina dall'articolo 7 che subordina l'applicazione dell'iper ammortamento fiscale alla condizione che il processo di trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa su cui si fonda l'agevolazione riguardi strutture produttive situate nel territorio nazionale, ivi incluse le stabili organizzazioni dei soggetti non residenti; se nel periodo di fruizione del beneficio - che consiste nella maggiorazione del costo ai fini fiscali, dunque, in un aumento dell'ammontare deducibile dal reddito - i beni agevolati, anziché gli investimenti, a seguito

della modifica intervenuta in sede referente, vengono ceduti a titolo oneroso o destinati a strutture produttive situate all'estero, anche se appartenenti alla stessa impresa, si procede al recupero dell'iper ammortamento; nel caso di investimenti sostitutivi, la revoca dell'agevolazione non si applica, anche in caso di delocalizzazione.

L'articolo 8 non modificato esclude dal credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo taluni costi di acquisto, anche in licenza d'uso, di beni immateriali connessi ad operazioni infragruppo. Si tratta, in particolare, di spese relative a competenze tecniche e private industriali. La disposizione trova applicazione a decorrere dal periodo di imposta in corso al 14 luglio 2018, data di entrata in vigore del decreto-legge in esame.

L'articolo 9, modificato in sede referente, facendo salve le restrizioni già introdotte dal legislatore, vieta qualsiasi forma di pubblicità, anche indiretta, relativa a giochi e scommesse, nonché al gioco d'azzardo, come precisato durante l'esame in Commissione, comunque effettuata e su qualsiasi mezzo. Si introduce la locuzione "disturbo da gioco d'azzardo" in luogo di "ludopatia"; anche le parole hanno un peso. Per i contratti di pubblicità in corso al 14 luglio 2018, data di entrata in vigore del decreto-legge, si prevede che continui ad applicarsi la normativa previgente, fino alla loro scadenza, e, comunque, per non oltre un anno dalla medesima data. La disposizione, a partire dal 1° gennaio 2019, estende il divieto di pubblicizzare giochi e scommesse anche alle sponsorizzazioni.

La violazione dei divieti comporta la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma pari al 5 per cento del valore della sponsorizzazione o della pubblicità e, in ogni caso, non inferiore a 50 mila euro per ogni violazione. Viene innalzata, infine, la misura del prelievo erariale unico, il così detto PREU, sugli apparecchi idonei per il gioco lecito, per provvedere agli oneri derivanti dall'articolo.

Il nuovo comma 1-*bis*, introdotto in sede referente, specifica che nelle leggi e negli altri atti normativi, nonché negli atti e nelle comunicazioni comunque effettuate su qualunque mezzo, i disturbi correlati a giochi o scommesse con vincite di denaro sono definiti "DGA", disturbi da gioco d'azzardo.

Il nuovo comma 1-*ter*, anch'esso introdotto in sede referente, modifica la disciplina prevista dall'articolo 7, comma 4-*bis*, del richiamato decreto Balduzzi, circa l'obbligo per i giochi con vincite in denaro di riportare in modo chiaramente visibile la percentuale di probabilità di vincita che il soggetto ha nel singolo gioco pubblicizzato. La nuova norma prevede che per le lotterie istantanee indette dal 1° gennaio 2019 o ristampate da tale data, i premi uguali o inferiori al costo della giocata non sono ricompresi nelle indicazioni della probabilità di vincita. La modifica riduce, pertanto, la percentuale della probabilità di vincita che viene comunicata al pubblico.

Nel corso dell'esame in sede referente la misura del Preu sugli apparecchi idonei per il gioco lecito è stata rimodulata, a copertura delle norme che prevedono la decontribuzione per gli anni 2019 e 2020 per l'assunzione di giovani a tempo indeterminato con contratto a tutele crescenti. Si affida al Governo il compito di proporre una riforma complessiva in materia di giochi pubblici in modo da assicurare l'eliminazione dei rischi connessi al disturbo del gioco d'azzardo e contrastare i giochi illegali e le frodi a danno dell'Erario.

L'articolo 9-*bis*, introdotto durante l'esame in sede referente, prevede che il Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro della salute, effettui il monitoraggio dell'offerta di gioco e riferisca annualmente al Parlamento. Detto monitoraggio è effettuato anche attraverso l'utilizzo di una banca dati che tenga conto dell'andamento del volume di gioco e della sua distribuzione nel territorio, considerando in particolare le aree più soggette a

rischio di concentrazione di giocatori affetti da disturbo di gioco d'azzardo. Il MEF e il Ministro della salute devono riferire annualmente al Parlamento su risultati del monitoraggio.

L'articolo 9-ter, introdotto anch'esso in sede referente, dispone che l'accesso degli apparecchi da intrattenimento per il gioco lecito (si fa riferimento, per esempio, alle *slot machine* e ai *videolottery*) sia consentito esclusivamente mediante l'utilizzo della tessera sanitaria, al fine di impedire l'accesso ai giochi da parte dei minori. Si prevede che siano rimossi dagli esercizi, dal primo gennaio 2020, gli apparecchi privi di meccanismi idonei ad impedire l'accesso ai minori. La violazione di tale norma è punita con una sanzione amministrativa di 10.000 euro per ciascun apparecchio.

L'articolo 9-quater, introdotto in sede referente, istituisce il logo *no-slot* presso il MISE e consente ai comuni di prevedere per i pubblici esercizi e i circoli privati che eliminano o che si impegnano a non installare gli apparecchi da intrattenimento per il gioco lecito (*videolottery* e *slot machine*), il rilascio e il diritto d'uso del logo identificativo *no-slot*, demandando le condizioni per il rilascio del logo, nonché della relativa revoca con decreto ministeriale. L'articolo 10 reca disposizioni finalizzate a modificare l'istituto dell'accertamento sintetico del reddito complessivo, il cosiddetto redditometro, introducendo il parere dell'Istat e delle associazioni maggiormente rappresentative dei consumatori. Contestualmente viene abrogato il decreto ministeriale contenente gli elementi necessari per effettuare l'accertamento, che cessa di avere efficacia a decorrere dall'anno di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015. Sono fatti salvi gli inviti per fornire dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento degli altri atti previsti dal citato articolo 38, comma settimo, per gli anni d'imposta fino al 31 dicembre 2015. In ogni caso, l'articolo non si applica agli atti già notificati e non si fa luogo al rimborso delle somme già pagate.

L'articolo 11, modificato in sede referente, reca disposizioni sulla trasmissione dei dati delle fatture emesse e ricevute, meglio noto come spesometro, da parte dei soggetti passivi IVA. Esso stabilisce che la comunicazione dei dati relativi al terzo trimestre 2018 non debba essere effettuata entro il mese di novembre 2018, bensì entro il ventotto febbraio 2019. Qualora si opti per la trasmissione con cadenza semestrale, i termini temporali sono fissati al 30 settembre per il primo semestre e al 28 febbraio dell'anno successivo per il secondo semestre. Con le modifiche in sede referente viene eliminato lo spesometro per tutti i produttori agricoli assoggettati a regime Iva agevolato. Si esonerano dall'obbligo di annotazione delle fatture nei registri Iva i soggetti obbligati alla comunicazione dei dati delle fatture emesse e ricevute, ai sensi delle disposizioni in tema di fatturazione elettronica.

L'articolo 11-bis, anch'esso introdotto durante l'esame in sede referente, rinvia al primo gennaio 2019 la decorrenza dell'obbligo previsto dalla legge di bilancio 2018 della fatturazione elettronica per la vendita di carburante a soggetti IVA presso gli impianti stradali di distribuzione, in modo da uniformarlo a quanto previsto dalla normativa vigente sulla fatturazione elettronica tra privati.

L'articolo riproduce il contenuto del decreto-legge n. 79 del 2018 il cui disegno di legge di conversione è stato approvato dal Senato senza modifiche rispetto al testo originario.

L'articolo 12 prevede l'abolizione del meccanismo della scissione dei pagamenti, il così detto *split-payment*, per le prestazioni di servizi rese alle pubbliche amministrazioni, i cui compensi sono assoggettati a ritenuta alla fonte (in sostanza, i compensi dei professionisti, cui lo *split-payment* talvolta poteva creare difficoltà di liquidità e gestione del *cash flow*).

L'articolo 12-bis, introdotto in sede referente, estende anche al 2018 le norme che consentono la compensazione delle cartelle esattoriali in favore dell'impresa e di titolari di crediti

commerciali e professionali non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti della pubblica amministrazione e certificati secondo le modalità previste dalla normativa vigente, con riferimento ai carichi affidati agli agenti della riscossione entro il 31 dicembre 2017.

L'articolo 13 sopprime le previsioni introdotte dalla legge di bilancio 2018, in base alle quali le attività sportive dilettantistiche potevano essere esercitate anche da società sportive dilettantistiche con scopo di lucro e abroga le agevolazioni fiscali a favore delle stesse introdotte dalla medesima legge; inoltre istituisce un nuovo fondo destinato a interventi in favore delle società sportive dilettantistiche, in cui confluiscono le risorse rinvenienti dalla suddetta soppressione; infine ripristina la normativa in materia di uso e gestione di impianti sportivi vigente prima delle novità introdotte dalla stessa legge di bilancio 2018.

L'articolo 14 - e qui ci avviamo a conclusione della disamina - modificato durante l'esame in sede referente, al comma 1 l'incremento della dotazione del fondo per interventi strutturali di politica economica e, al comma 2, la quantificazione e la copertura degli oneri recati dagli articoli 1 e 3 del decreto-legge in esame.

Il comma 3 dispone che l'INPS provveda a monitoraggio trimestrale delle maggiori spese e minori entrate derivanti dagli articoli 1, 2 e 3.

Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, nei lavori delle Commissioni congiunte Lavoro e Finanze, l'apporto di minoranza e maggioranza sono stati fondamentali e vorrei, da relatore, ringraziare tutti i colleghi che, con innumerevoli scambi di opinioni, hanno saputo e sapranno, anche nel corso dei prossimi giorni, arricchire il testo e - perché no - arricchire anche me.